

Stato di Palestina
Ambasciata di Palestina
Roma - Italia



دولة فلسطين
 سفارة فلسطين
 روما - إيطاليا



La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina

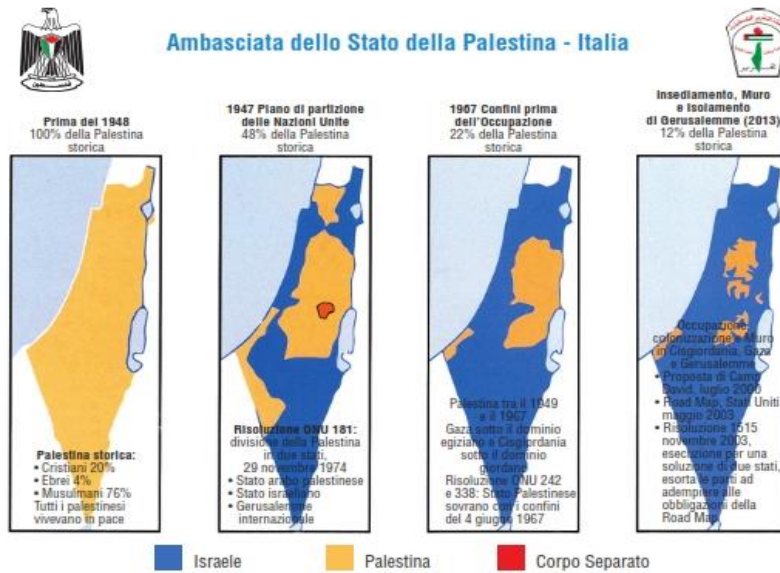
Roma, Italia

No 143

11 ottobre 2019

“Noi ci identifichiamo con l’OLP perché esattamente come noi lotta per il diritto all’autodeterminazione”

Nelson Mandela



NEWSLETTER No 143

Indice:

- 1) Allarme tortura
- 2) Ecco cosa c'entra il Sudafrica
- 3) Bambina palestinese investita volutamente da un colono
- 4) Riconoscimenti al cinema palestinese

I – Allarme tortura

Le torture che Samer Arabeed ha subito il 25 settembre durante il suo arresto da parte degli agenti israeliani dello Shin Bet - i servizi segreti interni - hanno dimostrato, ancora una volta, come il divieto di infliggere tale trattamento, stabilito dalla Quarta Convenzione di Ginevra, dallo Statuto di Roma e dalla Convenzione ONU contro la Tortura, sia totalmente ignorato da Israele, che continua ad agire come se il diritto internazionale umanitario non lo riguardasse affatto. Secondo Addameer (in arabo



coscienza), associazione palestinese per i diritti umani e il sostegno ai prigionieri, la potenza occupante avrebbe infatti ammesso di aver utilizzato durante gli interrogatori “metodi estremi ed eccezionali che di fatto equivalgono a torture”, fingendo come sempre di ignorare che le confessioni estorte con la violenza non fanno testo e il prigioniero andrebbe subito rilasciato.

Non si rassegnano i palestinesi, che anche in questa occasione sono scesi in piazza subendo pesanti rappresaglie nei pressi di Ramallah - dove sono rimasti feriti diversi studenti dell’Università di Birzeit - e vicino all’ospedale di Hadassah a Gerusalemme, dove Arabeed è stato trasferito in seguito alle percosse e dove si trova attualmente in stato di coma.

Il Ministro degli Esteri della Palestina, Riad Malki, il 3 ottobre si è rivolto direttamente agli inviati speciali delle Nazioni Unite affinché denuncino questi crimini che, come sappiamo, colpiscono anche donne e bambini innocenti. Nelle lettere indirizzate all’Inviato Speciale contro la Tortura, all’Inviato Speciale per il Diritto alla Salute, all’Inviato Speciale per la Giustizia, all’Inviato Speciale sulla Situazione dei Diritti Umani nei Territori Palestinesi Occupati, e al Gruppo di Lavoro sulla Detenzione Arbitraria, Malki ha fornito dettagli sul tentato omicidio che ha portato Arabeed a un passo dalla morte, sottolineando che questa azione è stata compiuta in coordinamento con il governo e con i giudici israeliani, mentre il Ministero degli Esteri della Palestina ha fatto di tutto per sollecitare la protezione del detenuto e di tutte le organizzazioni umanitarie prese di mira da Israele da parte di organismi internazionale quali le diverse agenzie dell’ONU e il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR).

Vedi:

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=5N1iiOa113622176646a5N1iiO>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=3LJh2Ba113657391507a3LJh2B>

<http://zeitun.info/2019/10/03/la-comunita-internazionale-e-complice-delle-torture-di-israele-ai-palestinesi/>

<http://www.infopal.it/gerusalemme-le-forze-israeliane-attaccano-protesta-in-solidarieta-con-il-detenuto-arabeed/>

<http://www.infopal.it/diversi-studenti-delluniversita-di-birzeit-feriti-dalle-forze-israeliane/>

<https://www.haaretz.com/misc/article-print-page/.premium-sleep-deprivation-and-a-freezing-cell-palestinian-woman-interrogated-by-israel-1.7944774>

II – Bambina palestinese investita volutamente da un colono

Mercoledì 2 ottobre, a est di Betlemme, nella Cisgiordania meridionale, un colono israeliano ha investito con l'automobile una bambina palestinese di 10 anni. Sin qui un fatto grave ma che disgraziatamente può succedere. Peccato che Khadija Tanouh sia stata inseguita e travolta di proposito. Trasportata rapidamente in un ospedale della Gerusalemme occupata, la bimba è sotto il controllo medico.



Coloni in assetto da guerra

Resta la paura che l'odio razziale troppo spesso dimostrato dai coloni metta presto altre vittime.

Ci sono circa 215.000 coloni che vivono a Gerusalemme Est, mentre nell'Area C della Cisgiordania occupata ve ne sono

intorno ai 413.000, per un totale di quasi 630.000 individui residenti in 143 insediamenti - di cui 11 solo a Gerusalemme Est – e 113 avamposti: una popolazione completamente illegale che alimenta la propria illegalità con aggressioni pressoché quotidiane contro i palestinesi e le loro proprietà.

Vedi:

<http://www.bocchescucite.org/bambini-palestinesi-nel-mirino-dei-coloni-khadija-10-anni-inseguita-e-travolta-da-unauto/>

https://eeas.europa.eu/delegations/palestine-occupied-palestinian-territory-west-bank-and-gaza-strip/68152/six-month-report-israeli-settlements-occupied-west-bank-including-east-jerusalem-reporting_en

III – Ecco cosa c'entra il Sudafrica

Non è un caso che la Campagna per la liberazione di Marwan Barghouthi e di tutti i prigionieri palestinesi sia partita, nell'ottobre del 2013, dalla cella di Nelson Mandela a Robben Island, in Sudafrica. “Sappiamo tutti fin troppo bene che la nostra libertà non sarà completa senza la libertà dei palestinesi”, diceva Mandela. Lo sa bene, ancora oggi, l'Ambasciatore del Sudafrica presso l'ONU Jerry Matjila che, in qualità di Presidente del Consiglio di Sicurezza per il mese di ottobre, ha vivacemente criticato l'ONU per il fatto di non aver sin qui dato seguito ad alcuna delle 72 risoluzioni sulla Palestina approvate dal 1948 a oggi.



Per quanto riguarda il Sudafrica, la sua posizione a favore della causa palestinese e il

suo sostegno al popolo palestinese “sono ben noti e fuori discussione”: Matjila garantisce che non cambieranno mai, a maggior ragione di fronte al fallimento della comunità internazionale, che non ha saputo fino ad ora aiutare il popolo palestinese a soddisfare le proprie legittime aspirazioni all'indipendenza e alla libertà.

Una conferma è arrivata lo scorso mese di settembre durante la Conferenza Africa-Palestina, dove sono stati evidenziati i tentativi israeliani di raccogliere consensi in Africa, così come il ruolo determinante del Sudafrica nello scongiurare un summit Africa-Israele.

Ma già la rottura delle relazioni con Israele nel maggio del 2018 in seguito alle aggressioni militari di Tel Aviv contro la Grande Marcia del Ritorno avevano ribadito da che parte vuole stare un Paese a lungo saccheggiato dal colonialismo, dal razzismo e dall'Apartheid di cui Israele si fa ancora modello.

Vedi:

<https://www.middleeastmonitor.com/20191003-south-africa-envoy-condemns-uns-inability-to-inaction-on-palestine-resolutions/>

[https://www.amiciziaitalo-](https://www.amiciziaitalo-palestinese.org/index.php?option=com_content&view=article&id=6372:il-sud-africa-all-onu-condanna-l-inerzia-sulla-palestina-pressioni-su-bensouda&catid=27&Itemid=78)

[palestinese.org/index.php?option=com_content&view=article&id=6372:il-sud-africa-all-onu-condanna-l-inerzia-sulla-palestina-pressioni-su-bensouda&catid=27&Itemid=78](https://www.amiciziaitalo-palestinese.org/index.php?option=com_content&view=article&id=6372:il-sud-africa-all-onu-condanna-l-inerzia-sulla-palestina-pressioni-su-bensouda&catid=27&Itemid=78)

<https://mondoweiss.net/2019/10/the-africa-palestine-conference-why-south-africa-must-lead-the-way/>

<http://www.assopacepalestina.org/2013/12/campagna-internazionale-per-la-liberazione-di-marwan-barghouti-e-di-tutti-i-prigionieri-palestinesi/>

IV – Riconoscimenti al cinema palestinese



Le Giornate del Cinema Palestinese, che si sono tenute dal 2 all'8 ottobre, sono state aperte dalla proiezione dell'ultimo film di Elia Suleiman, "Il paradiso probabilmente". In occasione di questa importante rassegna, che si è svolta tra Ramallah, Gerusalemme, Betlemme e Nablus in Cisgiordania, ma anche nella Striscia di Gaza e a Nazareth, città natale del cineasta, il Ministero della Cultura della Palestina ha voluto conferire a Suleiman, di cui si ricorda l'"Intervento divino" vincitore del Premio Giuria nel 2002 a Cannes, un riconoscimento speciale per la sua carriera.

Il Ministro Atef Abu Seif si è soffermato in particolare sul significato di "Il paradiso probabilmente", già vincitore di una Menzione speciale al Festival di Cannes 2019 e ora in concorso per l'Oscar al miglior film straniero. Nella pellicola, di cui Suleiman è anche attore protagonista, la comicità fa pensare: il personaggio principale scappa dalla Palestina in cerca di una nuova patria ma si accorge che la sua terra viaggia insieme a lui inseguendolo come

un'ombra, mentre da Parigi a New York si imbatte continuamente in qualcosa che gli ricorda la Palestina e la promessa di una nuova vita si trasforma in una commedia degli equivoci.

Esplorando il significato delle parole identità, nazionalità e appartenenza, la domanda che il film lascia aperta allo spettatore è la seguente: qual è il posto che possiamo davvero chiamare casa?

Vedi:

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=Ruxjbqa113658343260aRuxjbq>